
Oggetto: Raccomandazioni in merito alla situazione dei diritti umani in Kazakistan in vista delle prossime elezioni presidenziali previste per il 9 Giugno prossimo.

In occasione delle elezioni presidenziali indette in Kazakistan per il prossimo 9 Giugno, la Fondazione Open Dialogue (ODF) ha stilato una lista di raccomandazioni sulla situazione dei diritti umani in Kazakistan per l'UE, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e altre missioni straniere sul territorio. Queste raccomandazioni tengono conto delle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dal governo kazako, compresi l'Accordo Rafforzato di Partenariato e di Cooperazione del Kazakistan (EPCA) e la Nuova Strategia dell'UE per l'Asia Centrale.

Conformemente agli impegni reciproci in materia di promozione di valori democratici, good governance, diritti umani e stato di diritto, **la Fondazione invita diplomatici e rappresentanti di organizzazioni internazionali a sollevare le seguenti preoccupazioni durante riunioni bilaterali e multilaterali con le autorità del Kazakistan:**

1. Esortare le autorità kazake a rilasciare immediatamente tutti gli attivisti e i prigionieri politici in carcere menzionati nella **Risoluzione Urgente del Parlamento Europeo del 14 marzo 2019 sulla situazione dei diritti umani in Kazakistan (2019/2610 [RSP])**.

Le elezioni presidenziali indette a sorpresa in Kazakistan per il prossimo 9 giugno dal presidente ad interim Kassym-Jomart Tokayev hanno anticipato il voto di quasi un anno. Nonostante la prima transizione di potere in Kazakistan non cambierà l'effettivo controllo dell'ex Presidente sull'intero Paese, il Kazakistan rimane ancora sensibile alle pressioni internazionali. Questa transizione orchestrata e di facciata dà l'opportunità alla comunità internazionale di chiedere che il Presidente rilasci tutti i prigionieri politici prima delle elezioni, trasmettendo l'impressione di una rottura col passato.

2. esigere che le autorità del Kazakistan cessino l'uso della **tortura e i maltrattamenti** nelle prigioni, pratiche spesso utilizzate sui detenuti allo scopo di ottenere confessioni forzate.

Organizzazioni internazionali e ONG per i diritti umani hanno notato che l'uso della tortura per la raccolta di prove incriminanti contro i prigionieri e gli indagati è una pratica comune in Kazakistan. Le autorità non sono in grado di investigare adeguatamente tutti gli episodi di tortura e gli autori non sono ritenuti penalmente responsabili. Ad esempio, il 23 aprile 2019, il Ministro dell'Interno del Kazakistan ha ordinato l'incursione di truppe di soldati nella colonia carceraria di Zarechny (istituzione LA 155/14), nella regione di Almaty, per un'ispezione mattiniera dei prigionieri. Come risultato delle percosse e degli estenuanti sforzi richiesti dalle truppe, tutti i prigionieri hanno riportato ferite e sono stati privati delle cure mediche.

3. esigere che le autorità del Kazakistan garantiscano la **libertà di associazione e di riunione pacifica**, la fine dell'applicazione di misure sproporzionate sotto forma di detenzioni di massa forzate e la coscrizione obbligatoria di manifestanti pacifici e di astenersi dal perseguirli.

Negli ultimi mesi, l'aumento delle tensioni in vista delle elezioni presidenziali ha portato a gravi violazioni della libertà di riunione e a detenzioni arbitrarie di centinaia di manifestanti pacifici. In particolare, durante le proteste dell'1 e del 9 maggio, i giovani dimostranti che chiedevano elezioni libere e il rilascio dei prigionieri politici sono stati brutalmente detenuti e interrogati. Alcuni di loro sono stati costretti alla leva militare. Dal 13 marzo 2018, data in cui il movimento pacifista di opposizione "Scelta democratica del Kazakistan" (DVK) venne dichiarato illegale, oltre 900 partecipanti a manifestazioni pacifiche o simpatizzanti del DVK sono rimaste vittime della persecuzione politica.

-
4. esigere che le autorità del Kazakistan pongano fine a ogni forma di molestia, reclusione e perseguimento politico di tutti coloro che esercitano il loro diritto alla **libertà di opinione e di espressione**, compresi i difensori dei diritti umani, gli attivisti della società civile ed i movimenti di opposizione, come evidenziato nella summenzionata *Risoluzione Urgente del Parlamento europeo Situazione dei diritti umani in Kazakistan (2019/2610 [RSP])*.

La legge contro l'estremismo è stata usata ripetutamente come strumento per reprimere il dissenso e perseguire gli attivisti sulla base di articoli del Codice penale, quali "diffusione di informazioni false" (articolo 274) e "incitamento alla discordia sociale" (articolo 174) o "partecipazione alle attività di un'organizzazione dopo il suo riconoscimento come estremista" (articolo 405). Alcuni dei casi individuali di più alto profilo sono inclusi nella recente risoluzione del PE.

5. esigere **l'attuazione delle raccomandazioni degli organismi delle Nazioni Unite** che lavorano per i diritti umani, come il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle detenzioni arbitrarie e il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite;

I difensori dei diritti umani riferiscono che le autorità kazake hanno ignorato 19 delle 26 comunicazioni che le Nazioni Unite hanno loro indirizzato. Le comunicazioni riguardano, tra l'altro, la detenzione arbitraria di manifestanti pacifici, così come il rilascio di prigionieri politici come Iskander Yerimbetov, Mukhtar Dzhakishhev e Maks Bokayev, privati del loro diritto a un processo equo e alla libertà dalla tortura.

6. sollevare il problema del ripetuto **blocco e rallentamento di internet**, in particolare per quanto riguarda i principali social network (Facebook, Instagram e YouTube), le app di messaggistica (Telegram) ed i siti di notizie.

Le autorità del Kazakistan hanno chiuso e ostacolato in più occasioni i siti web di informazione indipendenti e bloccato i social media per limitare le libertà fondamentali. In particolare, il 9 maggio, gli watchdog di Internet hanno riferito che diversi provider di Internet hanno bloccato o rallentato in modo significativo l'accesso alle principali piattaforme di social media e siti di notizie. La censura è arrivata subito dopo che i gruppi di opposizione hanno annunciato manifestazioni nel Giorno della Vittoria.

7. Chiedere la cessazione della pratica di intimidire, arrestare e processare giornalisti e blogger per le loro attività professionali e garantire la **libertà di stampa**.

In Kazakistan, tutti i media non statali sono sottoposti a pressioni e restrizioni, il che porta a una forte carenza di mezzi di comunicazione liberi e indipendenti nel paese. Questa condizione è stata esacerbata dall'introduzione di emendamenti alla legge sui media e sull'informazione, entrata in vigore nell'aprile 2018, nonché dagli articoli contro la diffamazione criminale inclusi nel codice penale. Inoltre, giornalisti e bloggers sono spesso vittime di molestie e sono spesso perseguitati - anche all'estero - per le loro attività di segnalazione, come sottolineato da numerosi organismi di controllo internazionali e dalla risoluzione del PE.

8. chiedere alle autorità del Kazakistan di fornire le condizioni necessarie affinché i difensori dei diritti umani, così come gli avvocati e membri di missioni di monitoraggio dei diritti umani, possano svolgere il proprio lavoro liberamente ed in sicurezza.

Il lavoro dei difensori dei diritti umani, in particolare quelli che difendono prigionieri politici e vittime di torture nel paese e all'estero, è spesso ostacolato dalle autorità per mezzo di minacce fisiche, molestie e procedimenti penali. Inoltre, la pratica del divieto di viaggio sugli attivisti è stata applicata anche in diverse occasioni. Allo stesso modo, gli avvocati che si occupano di casi politicamente motivati, e le loro famiglie, sono costantemente sotto attacco per mezzo di decisioni ingiuste e varie forme di minacce, come la revoca della licenza. La recente legge del 2018 "Sull'attività degli avvocati e l'assistenza legale" sta minando ulteriormente l'indipendenza della professione legale.

-
9. Ricordare alle autorità del Kazakistan che i criteri necessari per un corretto svolgimento di elezioni libere ed eque previste per il 9 giugno non sono sufficientemente soddisfatti e che le organizzazioni internazionali possono riservarsi il diritto di non convalidare le elezioni. Le elezioni dovrebbero essere in linea con gli **standard internazionali di trasparenza del processo elettorale e con gli standard democratici stabiliti e monitorati dall'OSCE / ODIHR**.

L'ex presidente Nursultan Nazarbayev ha chiesto elezioni a sorpresa nello scorso aprile, nonostante il trasferimento controllato del potere che si svolgerà nel giugno del 2019 sia stato pianificato dal regime con largo anticipo. La ferrea presa sul potere di Nazarbayev, garantita solidamente dalla costituzione stessa, gli conferisce il controllo totale sui processi elettorali del Paese. È stata anche prevista una serie di gravi ostacoli giuridici e pratici per escludere la maggioranza della popolazione dalla corsa per la presidenza, in modo tale da garantire la vittoria del candidato scelto da Nazarbayev, Kassym-Jomart Tokayev. Particolare attenzione è stata posta in anticipo per prevenire o neutralizzare qualsiasi reale oppositore del regime che cerchi di contestare la presidenza. Sei candidati conformi al regime sono stati riuniti dalle autorità per creare un'illusione di concorrenza per Tokayev; tuttavia, in realtà, il risultato è già stato determinato. Ancora prima del voto stesso, questa elezione ha del tutto deluso le aspettative di una scelta di voto libera ed equa che il popolo del Kazakistan merita. (Per ulteriori dettagli, consultare l'annesso "Le elezioni presidenziali di Giugno 2019 in Kazakistan").